

CRITICHE DEGLI ALTRI

Quando nacque l'omnipotenza della moda

IL QUARZO

colpa di Paul Schilder. Avete presente la scena? Succede ogni giorno. Dio manda in terra. L'ultima lo specchio prima di uscire: «Come Aggiornate il vecchio Kant: oggi è vecchio la vera preghiera laica di contemporanei. Tutta colpa di Paul appunto. Perché fu proprio lo viennese emigrato a New York a tutto ottant'anni fa, 1934, che ne "body image": l'immagine del bene adesso Deborah Cohen: «In un'era di tirannie ne era nata un'altra». Anche la moda moderna - che la rivista *Antic* recensendo *Elegance in an* Charles James al Met di New York - è un'operazione. Il modo in cui ancora oggi si macque proprio allora: negli anni di ricerca di unità sociale - le idee del New Deal - crearono un "stile". Ma la dittatura del "semplice" della moda di massa - provocò «un'era di cani diventarono più simili mentre si per classe». Sotto il vestito tutto: «Il modo di un marchio di privilegio: uno stile che doveva liberare - l'abito di più per sottolineare ancora di più le idee di classe. Tutta colpa di Paul di giustizia in più?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIALLO

Sulle tracce degli Etruschi

Venivano da lontano

di Giorgio Caponetti
Marcos y Marcos
Pagg. 301, euro 12

LUCA FRAIOLI

UN ARCHEOLOGO trovato cadavere in una tomba etrusca, una scoperta scientifica sensazionale: una passione erotica tra una giovane allevatrice di cavalli e il suo ex professore universitario. Sono gli ingredienti di *Venivano da lontano* firmato da Giorgio Caponetti. Pubblicitario nella Torino degli anni 80, poi migrato in Maremma per diventare uomo di cavalli, Caponetti nella sua "terza vita" si è reinventato scrittore. Questo è il suo terzo libro, dopo *Quando l'automobile uccise la cavalleria* e *Due belle sfere di vetro ambrato*. Negli ultimi due il protagonista è lo stesso: il docente veneziano Alvise Pàvari dal Canal, che per la sua passione per i cavalli e le belle donne ha una innata capacità a cacciarsi nei guai. In questo episodio Alvise è svegliato nel cuore della notte da un suo amico archeologo: ha una teoria rivoluzionaria sull'origine degli Etruschi, ma solo un esperto di cavalli gliela può confermare. Quando Pàvari dal Canal arriva a Tuscania è troppo tardi, qualcuno ha ucciso il suo amico. Ne emerge un'Italia di provincia ricca di cultura e di umanità e un protagonista ben



«pesciolino nero». Persone colte (due su tre all'università sono ragazze), in battaglia continua. Pensate a Shirin Ebadi, Marjane Satrapi, Azar Nafisi... Donna è Teheran e come ogni Shahrzad, "sussurra le parole giuste".

LA SATIRA

Operetta semiseria e poco cattolica

Oca pro nobis

di Carlo Cornaglia, Filippo D'Ambrogi
Walter Peruzzi e Maria Turchetto
Odradek, pagg. 144, 15 euro

CONCETTO VECCHIO

I QUATTRO autori, che un tempo si sarebbero chiamati "mangiapreti", la definiscono "un'operetta semiseria" questa loro *Oca pro nobis*: "Un piccolo contributo a decattolicizzare il paese". Un



OCA
PRO NOBIS

gioco dell'oca che mescola satira, critica, sberleffo, irride la dottrina, fustiga gli atei devoti alla Ferrara e i "sindaci brighella" alla Veltroni (per aver dedicato la stazione Termini a Giovanni Paolo II). Tutto viene confutato - i crocifissi a scuola, il celibato dei preti, le procedure di canonizzazione - spesso con toni impietosi, laddove si fa notare che per "la Chiesa l'abuso sui minori (pedofilia) e lo stupro sono peccati di lussuria, che offendono la morale, cioè il sesto comandamento, come la masturbazione o la fornicazione, e non violenze contro la persona".

IL ROMANZO